

## Il Forum per la Finanza Sostenibile festeggia i 25 anni

**Nonostante il contesto di policrisi e backlash culturale, il Forum conferma il suo ruolo da pioniere della transizione, registrando una continua crescita della base associativa in un mercato in espansione sul fronte ESG e che conferma la centralità della finanza sostenibile**

29 gennaio 2026

Nel 2026 il **Forum per la Finanza Sostenibile** celebra l'importante traguardo dei 25 anni di attività. Quando il progetto prese avvio, nel 2001, il concetto di ESG non era ancora sviluppato e la finanza sostenibile era una realtà ancora embrionale, limitata a poche esperienze pionieristiche di finanza etica, come quella di Banca Etica. In questo quarto di secolo, l'associazione, nata per promuovere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance nelle politiche e nei processi di investimento, ha contribuito a creare una maggiore consapevolezza tra investitori e istituzioni e ha rappresentato un luogo di confronto e crescita unico in Italia per il settore finanziario. Un ruolo che, a distanza di venticinque anni, continua a dimostrare la propria attualità, come conferma l'ingresso di nuovi aderenti che hanno portato la base associativa a 174 partecipanti.

“Oggi ci troviamo in una fase che potremmo definire surreale. Da un lato, la narrazione pubblica, soprattutto quella più generalista, parla di una presunta crisi della finanza sostenibile, di un backlash culturale e politico, di una perdita di slancio degli investimenti ESG. Dall'altro lato”, afferma **Francesco Biciato**, direttore generale del Forum della Finanza sostenibile, “i dati raccontano una storia molto diversa: la finanza sostenibile continua a rappresentare un driver strategico per gli investitori, in particolare per quelli istituzionali”.

Certo, non si può pensare che un periodo complesso, come l'attuale, segnato da una policrisi che intreccia tensioni geopolitiche, inflazione, transizione energetica e trasformazioni sociali, non influenzi le tendenze della finanza sostenibile. “Eppure osservando il mercato con uno sguardo basato sui numeri, emerge un quadro chiaro: la direzione di marcia non è cambiata. Ed è su questo scarto tra percezione e realtà che vogliamo focalizzare l'attenzione”, rimarca Biciato.

### **Una piattaforma multistakeholder con una base sociale che cresce**

Il primo dato che smentisce l'idea di una flessione della finanza sostenibile riguarda la **crescita della base associativa del Forum**, in un contesto in cui si attendeva una contrazione delle adesioni. Un segnale tutt'altro che marginale.

L'incremento ha interessato tutte le principali categorie dai fondi pensione alle casse di previdenza, le banche, le società di gestione del risparmio e le associazioni di categoria. Gli asset manager restano il gruppo più numeroso, ma la crescita è stata omogenea, a dimostrazione di un interesse trasversale.

Il Forum si conferma inoltre come associazione multistakeholder, con una composizione che vede circa il 75% di operatori finanziari e il 25% di organizzazioni della società civile. “Grandi investitori”, osserva Biciato, “siedono allo stesso tavolo di realtà come Legambiente, WWF, Forum del Terzo Settore. Questo è abbastanza interessante perché consente un dialogo che non sempre c'è”.

### **La green economy, un mercato in crescita**

I numeri della green economy mostrano una realtà in sviluppo. Il valore globale del settore ha raggiunto 5.000 miliardi di dollari, con una crescita prevista del 6% annuo e un superamento dei 7.000 miliardi atteso entro il 2030. All'interno di questo perimetro rientrano anche gli strumenti finanziari green, come i green bond, che continuano a espandersi. Due settori trainano in modo particolare questa crescita: trasporti e mobilità sostenibile. Un dato emblematico riguarda la mobilità elettrica: nel 2025, per la prima volta, le nuove immatricolazioni di veicoli elettrici hanno superato quelle dei veicoli endotermici. Non si tratta ancora del parco circolante, ma il segnale è forte.

I segmenti a più rapida espansione includono la gestione del carbonio e del metano, l'agricoltura sostenibile, l'uso del suolo, la circolarità e la gestione dei rifiuti. Sono settori che non offrono solo benefici ambientali e sociali, ma opportunità economiche concrete nell'economia reale.

“Questi dati mostrano come gli investitori sostenibili abbiano a disposizione un’ampia platea di aziende su cui investire, attive in settori interessanti per le prospettive di sviluppo. Non si tratta quindi” afferma Bicciato, “solo di generare impatti ambientali e sociali positivi, ma di cogliere opportunità economiche concrete”.

Nonostante l’opposizione all’ESG a cui si sta assistendo negli Stati Uniti, i numerosi cambi normativi e le incertezze globali che distolgono l’attenzione, il comparto dei fondi sostenibili è in crescita. Secondo i dati Morningstar, a settembre 2025 il patrimonio globale dei fondi sostenibili ha superato i 3.700 miliardi di dollari, in crescita rispetto ai 3.600 miliardi di tre mesi prima. I tassi di crescita sono inferiori a quelli degli anni passati, ma il trend resta positivo.

### **Le aziende ESG mostrano tassi di crescita superiori**

Ci sono inoltre numerosi dati che mostrano come le aziende green abbiano, nel loro complesso, indicatori finanziari interessanti rispetto ai competitor. Tra il 2020 e il 2024, i ricavi delle società quotate globali con forte esposizione green sono cresciuti a un ritmo doppio rispetto a quelli delle società tradizionali. Inoltre gli investimenti in tecnologie verdi continuano ad aumentare e l’innovazione green si conferma un fattore competitivo.

Un altro elemento chiave è il costo del capitale. Le aziende con oltre il 50% dei ricavi green registrano un costo del capitale mediamente più basso e valutazioni superiori del 12–15% rispetto ai competitor non green. Questo è un indicatore diretto di solidità finanziaria e di fiducia da parte del mercato.

Sul fronte energetico, le società che ricavano almeno il 5% dei propri ricavi dalle rinnovabili mostrano performance nettamente migliori. Inoltre, oltre il 50% delle riduzioni di emissioni può essere ottenuto con tecnologie già disponibili, i cui costi sono drasticamente diminuiti dal 2010: -90% per il solare, -50% per l’eolico, -90% per le batterie.

### **Investitori istituzionali vogliono investire in modo più sostenibile**

Il Forum monitora la propensione degli investitori istituzionali verso gli investimenti sostenibili e le ultime ricerche, presentate durante la Settimana SRI, mostrano come nel 2025 i piani previdenziali che effettuano investimenti ESG siano passati da 79 a 95. Di questi, 66 estendono i criteri ESG a una quota compresa tra il 75% e il 100% del patrimonio, rispetto ai 53 del 2024.

Anche le fondazioni di origine bancaria che integrano criteri ESG sono aumentate, da 31 a 34, su un totale di circa 90 fondazioni. Le compagnie di assicurazione, infine, mostrano un’adesione quasi totale alle politiche ESG, rispetto a un campione che copre l’82% del mercato.

### **Nonostante il rallentamento la direzione è tracciata**

“Se l’arretramento della finanza sostenibile fosse davvero strutturale e irreversibile, vedremmo dati ben diversi. E invece l’attenzione verso i temi ESG cresce e coinvolge proprio quegli investitori istituzionali che ragionano sul lungo periodo a dimostrazione che la finanza sostenibile non è una moda, ma una trasformazione strutturale del modo in cui il capitale viene allocato”, conclude Bicciato.